



Rassegna Stampa 23-24-25 settembre 2023

Il Sole **24 ORE**

LA **GAZZETTA**
DEL **MEZZOGIORNO**

1Attacco.it

LE ALI SPEZZATE

I «TAGLI» DI ITA E RYANAIR

PUNTARE SULL'INTERMODALITÀ

«Marocco, Israele, Giordania, sono liberalizzati, ora le compagnie possono spostare un aereo da Bari a Tel Aviv»

«Senza voli, turismo ko»
Ed è allarme concorrenza

La professoressa Mottironi e il prof. Baccelli della Bocconi

MARISA INGROSSO

● La cesoiata di Ita ai voli Brindisi-Roma e Brindisi-Milano Linate e gli annunciati tagli di RyanAir si abbattono sulle aspirazioni di sviluppo della Puglia. A sentire gli esperti, però, il futuro potrebbe essere ancora più difficile, con gli aeroporti regionali che dovranno riuscire a battere la concorrenza non soltanto di scali nazionali ed europei, ma anche e mediterranei.

«**SENZA ROTTE NON C'È TURISMO**» - Per dirla con la professoressa **Cristina Mottironi** (direttrice del Master in Economia del Turismo dell'Università Bocconi), «se una destinazione periferica non ha la possibilità di accedere a mercati rilevanti, non possiamo neanche parlare di turismo». «La raggiungibilità è fondamentale» e nel caso della Puglia «dobbiamo tenere conto della sua lontananza da mercati turistici rilevanti perché, al di là del turismo locale, il vero valore aggiunto della Puglia è che in questi anni è riuscita a sviluppare non soltanto un mercato nazionale più ampio ma un mercato internazionale».

La formula del turismo di successo, però, è assai complessa e - spiega la professoressa - il collegamento aereo è condizione necessaria, ma non sufficiente («L'accessibilità è una "a" fondamentale, insieme all'accoglienza e agli attrattori»).

Brindisi città turistica? «Ci sono molte esperienze di tratte aperte e che non hanno funzionato e di aeroporti che non hanno funzionato perché non si sono integrati con un sistema di promozione del territorio coerente - dice la direttrice del Master Bocconi in Economia del Turismo - Pensiamo a Pisa con l'aeroporto che ha un flusso di passeggeri molto alto, ma la città non ha avuto una crescita di turisti proporzionata, perché è diventata un hub: arrivano e si distribuiscono in Toscana. Cioè la città deve avere poi una capacità di incanalare attrattività».

CONCORRENZA EUROMEDITERRANEA TRA AEROPORTI - Il prof. **Oliviero Baccelli**, direttore del Master in Economia Management dei Trasporti, Infrastrutture e Supply Chain della Bocconi, chiarisce che «Ita e RyanAir sono due modelli di business diversi. Per cui quando si taglia una rotta di Ita come Brin-



ESPERTI

Cristina Mottironi
direttrice del
Master in
Economia
del Turismo
dell'Università
Bocconi
Oliviero Baccelli
direttore del
Master in
Economia e
Management
dei Trasporti
della
Bocconi

disi-Roma o Brindisi-Milano Linate, in realtà si taglia una rotta che permette l'accesso a una *bouquet* di rotte più ampio. Ita, infatti, offre le connessioni su altre destinazioni, attraverso il sistema che viene definito a "mozzo e raggi", in modo da poter avere una capillarità del servizio. In termini di accessibilità al territorio, il taglio di una rotta verso un *hub*, verso il perno di una compagnia che opera in una logica in cui i transiti sono un valore aggiunto, è una perdita più grave, in termini di mancata capillarità del servizio e accessibilità del territorio».

Per l'esperto «in questa fase Ita sta cercando di razionalizzare il proprio network

in vista dell'aggregazione complessiva con Lufthansa», invece «RyanAir sta facendo una campagna molto aggressiva, non solo in Italia, contro le tasse aeroportuali e le addizionali». Il Sud è penalizzato perché «le rotte sono più lunghe, rispetto alla media europea. Hanno implicazioni sulla rotazione degli aeromobili, cioè sul numero di voli al giorno che l'aeromobile può fare e, quindi, hanno un impatto sulla redditività».

Nel settore ora si «sono messi in dubbio i risultati delle attività di marketing aeroportuale, cioè i meccanismi incentivanti che le

società di gestione aeroportuale adottano per lo sviluppo di nuove rotte. Parlo di quella cifra che è stata calcolata intorno ai 340 milioni di euro dall'Autorità di regolazione dei trasporti e che viene sbandierata a livello ministeriale come una sorta di piccolo spreco. In realtà è un meccanismo che viene adottato da tutte le società di gestione aeroportuale e in special modo da quelle delle zone periferiche». Per il prof. Baccelli in Puglia si può fare di più «dal punto di vista dell'integrazione con le altre modalità di trasporto». Però riuscire a competere è sempre più difficile «perché la liberalizzazione dei voli a livello mediterraneo sta diventando un tema chiave. Anche il mercato da e per il Marocco, per Israele, per la Giordania, è liberalizzato per i voli internazionali. Per cui RyanAir può decidere di spostare un volo da Brindisi a Tel Aviv piuttosto che a Marrakech. Quindi la concorrenza è diventata grande».

Il consigliere regionale e presidente della I Commissione Bilancio e programmazione, **Fabiano Amati**, annuncia che lunedì è prevista «l'audizione degli amministratori di Aeroporti Puglia per avere informazioni sulla programmazione finanziaria relativa a nuovi investimenti infrastrutturali per l'aeroporto di Brindisi e a eventuali accordi commerciali con i vettori per garantire e intensificare la mobilità aerea».

ingrosso@gazzettamezzogiorno.it

L'AUDIZIONE

Fabiano Amati: lunedì Adp
in I Commissione Bilancio
e programmazione

VERSO LE ELEZIONI

SI VOTA IL 24 E 25 OTTOBRE

CANDIDATI SINDACI

Centrosinistra, centrodestra e tre «civici» puntano a Palazzo di Città dopo il commissariamento durato quasi 30 mesi

FILIPPO SANTIGLIANO

● **FOGGIA.** Cinque candidati sindaci, 23 liste, quasi settecento candidati al consiglio comunale (i nomi sul sito internet della «Gazzetta») e l'idea di poter rivedere finalmente la luce dopo il tunnel del commissariamento per mafia durato quasi trenta mesi. Il 23 e 24 ottobre Foggia torna ai seggi per scegliere il nuovo sindaco dopo l'esperienza di sette anni del centrodestra a guida Landella, conclusasi con lo stigma mafioso ed un processo in corso per storie di presunte tangenti.

I candidati sindaci sono Maria Aida Episcopo, sostenuta da ben dieci liste del cosiddetto «campo largo» - ovvero il centrosinistra allargato ai Cinquestelle - che ci riprova a Foggia dopo l'esperienza debacle di Brindisi. Con la Episcopo le liste Comunità Politica per Foggia, CON Foggia, Italia del Meridione Foggia, Movimento 5 Stelle, Nessuno Escluso, Noi Popolari, Partito Democratico, Popolari per Foggia, Riscossa Civile (Senso Civico, Partito Socialista Italiano, Europa Verde) e Tempi Nuovi (Popolari Uniti, Italia Viva, Azione).

Dall'altra parte dello schieramento Raffaele Di Mauro, coordinatore provinciale di Forza Italia, alla guida di un plotone di cinque liste (Fratelli d'Italia, Forza Italia, Prima Foggia, Liberali e Riformisti Nuovo Psi, Di Mauro sindaco-Noi moderati per Foggia), senza il logo della Lega confluente in una civica e soprattutto senza l'Udc messa nell'angolo non senza polemiche per il rifiuto di Di Mauro di accettare lista e candidati. Ai due candidati dei principali schieramenti si aggiungono tre civici: Giuseppe Mainiero (due liste, Mainiero sindaco e Resto a Foggia), che ci riprova dopo l'esperienza del 2019; l'on. Nunzio Angiola, ex parlamentare Cinquestelle ed Azione, con quattro liste civiche (Angiola sindaco, Effetto Foggia, Foggia 5.0, Ora-Angiola sindaco); Antonio De Sabato, ex consigliere comunale per poche settimane nella precedente consiliatura (subentrò al dimissionario Di Gioia) a capo di due civiche (De Sabato sindaco e Progetto Concittadi-



Una sfida per cinque portare Foggia fuori dallo stigma di mafia

no).

Alla scelta dei candidati sindaci, a parte i civici, si è arrivati in un clima di grande incertezza e polemiche sotto il solleone agostano. Nel centrodestra, infatti, la scelta di Di Mauro (avvocato del Consorzio di bonifica della Capitanata) ha provocato una frattura all'interno della coalizione con la Lega più incline a candidare l'ex assessore regionale di Vendola ed Emiliano, Leo Di Gioia, tornato nella «famiglia d'origine» del centrodestra in occasione delle ultime elezioni regionali. Fratelli d'Italia e Forza Italia non hanno fatto un passo indietro rispetto alla discontinuità predicata dall'europarlamentare leghista Massimo Casanova ed hanno confermato la scelta di Di Mauro.

Non meno facile l'individuazione della Episcopo, largamente

sostenuta dai Cinquestelle che, va detto, hanno tenuto il punto, costringendo al ritiro l'imprenditore Marcello Salvatori (piaceva al Pd), ed ancora Montanino (candidato di Emiliano) e l'ex candidato sindaco del 2019, il socialista Cavaliere. La Episcopo, attuale dirigente dell'Ufficio scolastico provinciale di Foggia (l'ex Provveditorato agli studi) è stata per due anni assessore alla pubblica istruzione della giunta di Gianni Mongelli (centrosinistra) dal 2012 al 2014 ed è singolare che nelle ultime tre competizioni elettorali, il centrosinistra ora campo largo abbia pescato tutti i candidati nella giunta di quell'ex sindaco, già presidente di Confindustria Puglia, rottamato dopo appena un mandato: nel 2014 Augusto Marasco (era assessore all'urbanistica), nel 2019 Pippo Cavaliere (era vicesindaco con

Mongelli) ed ora la Episcopo sia pur con il «campo largo».

Il quadro delle candidature è completato dai «guastafeste» dei civici che, va aggiunto, sono partiti con largo anticipo in campagna elettorale: Giuseppe Mainiero (commercialista), dato più volte vicino al «campo largo» in quota Cinquestelle, torna alla carica con due liste e neanche tanto improvvisate con la novità della candidatura del consigliere regionale Antonio Tutolo, già sindaco di Lucera e vicino ad Emiliano; pure l'on. Nunzio Angiola, docente all'Università di Foggia, il primo a rompere il ghiaccio ed in campagna elettorale ormai da sei mesi, con quattro liste civiche è intenzionato a dare battaglia; infine Antonio De Sabato (operatore sociale responsabile del patronato del Movimento cristiano lavoratori di Foggia) che porta

CONTENDENTI

A destra dall'alto Maria Aida Episcopo sostenuta da dieci liste nell'area centrosinistra e dai 5 stelle Raffaele Di Mauro coordinatore provinciale di Forza Italia sostenuto da 5 liste del centrodestra (senza la Lega) e i tre «civici» Giuseppe Mainiero Nunzio Angiola e Antonio De Sabato



PALAZZO PODESTÀ
La sede del Comune

nell'agone della campagna elettorale la esperienza dei laboratori urbani con uno sponsor di livello come l'ex sindaco di Napoli, De Magistris, più volte a Foggia durante questa campagna elettorale. E' evidente che i civici puntano soprattutto sul voto disgiunto per cercare di guadagnare il secondo turno di ballottaggio che, ottimismo a parte dei candidati sindaci dei due principali schieramenti, appare in questo momento inevitabile.

Sullo sfondo una città piena di potenzialità ma sfinita dalle cattive pratiche e da problemi di ordine economico sociale che richiederebbero un «tavolo nazionale». Una città, Foggia, chiamata a fare tesoro del passato per capire meglio il presente ed affrontare il futuro con le giuste coordinate. Oltre il risultato delle elezioni comunali.

IL CAPOLUOGO DELLA CAPITANATA
L'aula consiliare del Municipio desolatamente inutilizzata da oltre trenta mesi dopo lo scioglimento del consiglio comunale prima per le dimissioni dell'ex sindaco Landella (Lega) a maggio del 2021 e successivamente per sospetto condizionamento mafioso nell'agosto del 2021

CAPITANATA

● Dopo la ufficializzazione dei candidati sindaci ed il deposito delle liste elettorali è il momento dei candidati consiglieri comunali. Saranno loro protagonisti insieme ai candidati sindaci della campagna elettorale per il voto del 22 e 23 ottobre (ieri per errore è stato scritto 23 e 24, chiediamo scusa ai lettori, ndr).

«Le 10 liste a sostegno della mia candidatura – afferma Maria Aida Episcopo – sono il frutto di un lavoro di sintesi di sensibilità, storie e culture politiche diverse. Il Campo Largo Progressista è la dimostrazione che, nel rispetto delle legittime differenze, è possibile condividere uno spazio comune tra quanti hanno a cuore le sorti e il futuro della nostra città. Non so se questo può essere un laboratorio politico per il Paese, di certo costituisce il nucleo della nostra proposta di rigenerazione della comunità foggiana. Mi gratifica sapere che un pezzo ampio della nostra politica abbia individuato in me il soggetto aggregatore e la garante di questa coalizione. Da oggi guardiamo alla scadenza elettorale con maggiore fiducia e più determinazione, convinti che le cittadine e i cittadini della nostra città sapranno raccogliere positivamente i frutti della nostra proposta politico-programmatica».

Per Raffaele Di Mauro, candidato del centrodestra con cinque liste, «questo deve essere il momento della “metanoia” foggiana, dell’inversione totale del modo di pensare. Il cittadino di Foggia deve poter uscire al mattino e realizzare di vivere in una città bella. Convincersi del fatto che il nostro contesto sia migliorabile anche grazie al suo impegno. Ora apriamo la campagna elettorale, la campagna del rin-



FOGGIA L'aula del consiglio comunale

novamento, una campagna senza fronzoli, senza pettegolezzi, senza urla, ma con proposte, equilibrio, fermezza nelle nostre idee, per far tornare Foggia alla normalità e, perché no, alla grandezza che merita. Finora abbiamo ascoltato i cittadini e le rappresentanze della comunità foggiana, ora racconteremo ai cittadini i nostri progetti per migliorare la Foggia del presente e costruire la Foggia del futuro».

Antonio De Sabato, candidato sindaco con due liste civiche, ricorda che «sono i candidati a essersi proposti, quindi in realtà la parte più complicata è stata quella burocratica e non la ricerca delle candidature. Adesso possiamo finalmente essere un po' più liberi di essere noi stessi. Durante la campagna elettorale in città si svilupperanno tante belle iniziative previste dal programma. Avremo le sette idee capitali in contrapposizione ai sette vizi capitali ai quali Foggia si è adattata nel corso degli ultimi anni. Cambiamento e non adattamento».

Con due liste civiche anche il candidato sindaco Giuseppe Mainiero: «Due liste di donne e

uomini perbene, senza macchia, innamorati di Foggia e convinti come me dell'urgenza di scongiurare il rischio che la sua amministrazione finisca nuovamente nelle mani incapaci di chi l'ha calpestata e fatta sprofondare. Desidero ringraziare ciascuno dei miei candidati per questo atto di straordinario coraggio. Non era facile scegliere la strada della libertà da partiti, apparati, dinamiche di potere. Non era semplice scegliere la via più rischiosa. Ma quella che hanno deciso di imboccare con me è anche l'unica possibile. Le altre sono un film già visto e rivisto, la riedizione di un passato cupo che non deve tornare. Nelle nostre liste non ci sono “professionisti delle preferenze”, voltagabbana, ex amministratori che nessuno rimpiange, funzionari di Enti pubblici pronti ad esercitare il loro potere per ottenere consenso. Nelle nostre liste i Foggiani troveranno persone che non hanno nulla a che fare con le logiche che hanno inquinato e reso disastrosa l'amministrazione della città negli ultimi venti anni. Dalla nostra parte abbiamo la forza delle idee, la caparbieta nel voler

spezzare quella finta alternanza tra centrodestra e centrosinistra che fino ad oggi non ha prodotto nulla di buono. Altrimenti la nostra Foggia non sarebbe ridotta nello stato attuale. Meno di trenta giorni ci separano dal voto. Meno di trenta giorni in cui i Foggiani dovranno decidere se andare avanti o tornare indietro, se continuare ad essere sudditi o alzare la testa e reagire.»

Infine, ma non per ultimo, Nunzio Angiola, candidato sindaco con quattro liste civiche: «I nostri 122 candidati stanno lavorando da tempo incontrando gente e parlando di quello che vogliamo fare. La loro credibilità è un punto di forza per questo progetto che non si esaurirà dopo le elezioni. Siamo la novità di queste elezioni. Non voglio fare previsioni ma ho la sensazione che i voti dei candidati sindaci delle civiche supereranno quello dei partiti. Una sensazione che diventa sempre più concreta quando apprendiamo dalla gente che hanno voglia di cambiamento e che i partiti tradizionali hanno fallito. Ora anche gli addetti ai lavori hanno capito che siamo in corsa per il ballottaggio».

Tutti gli aspiranti sindaci pronti per il cambiamento

Il 22 e 23 ottobre le elezioni al Comune di Foggia in corsa anche 700 potenziali consiglieri con 23 liste

TORRETAGGIORE LUNEDI' UN CONVEGNO

Come il territorio sogna il futuro dell'aeroporto «Gino Lisa»

● **TORRETAGGIORE.** Lunedì, dalle ore 18.30 presso il castello di Torremaggiore, si terrà il convegno "Il Gino Lisa e il territorio" appuntamento interamente dedicato alle opportunità offerte all'area interna dell'Alto Tavoliere pugliese dalle attività svolte presso lo scalo foggiano. L'aeroporto di Foggia rappresenta un vero e proprio volano, solido e sicuro, per lo sviluppo dell'economia di tutta la Capitanata ma per giungere a questo obiettivo è necessario costruire reali sinergie intersoggettive. L'evento è promosso ed organizzato dall'Associazione Mondo Gino Lisa di Foggia, realtà molto attiva che opera per sostenere lo scalo e promuovere al contempo il nostro territorio.

Al convegno, patrocinato dal Comune di Torremaggiore, gli onori di casa sono affidati al sindaco Emilio Di Pumpo e alla senatrice Gisella Naturale, l'introduzione ai lavori sarà a cura di Sergio Ven-

turino, presidente di Mondo Gino Lisa a cui sono affidate anche le conclusioni dell'appuntamento territoriale.

Variegato e interessante il panel dei partecipanti al dibattito, precisamente: Michele Ametta, presidente dell'Associazione "Partite Iva" di Torremaggiore; Salvatore Moffa, presidente Coldiretti Torremaggiore; Ugo Celozzi, presidente Coldiretti Giovani Impresa Foggia; Michele Princigallo, presidente Confagricoltura Comprensorio San Severo; Angelo Miano, presidente Cia Agricoltori Italiani di Foggia. I lavori saranno moderati da Michele Antonucci. La tematica di importanza non trascurabile del turismo religioso verrà affrontata da Mons. Giovanni Pistillo (responsabile turismo religioso diocesi di San Severo). Le conclusioni del convegno di lunedì saranno tratte dal Presidente dell'associazione Mondo Gino Lisa Sergio Venturino.

MEZZOGIORNO

05386

05386

Transizione energetica, per le pmi 200 milioni in arrivo dalla BEI



La sede centrale della BEI

Le piccole e medie imprese italiane del Centro-Sud potranno fruire di risorse pari a 200 milioni di euro per progetti sulla transizione energetica. E' una delle linee di credito che la Banca europea degli investimenti (Bei), concesse al Mediocredito centrale, analizzata oggi a Matera nel corso di una iniziativa sul tema, organizzata congiuntamente da [Confindustria Puglia](#) e Basilicata, per sostenere la crescita economica delle aziende locali, con particolare riferimento alle transizioni digitali ed economiche. "Lo scorso anno - ha detto la vicepresidente della Bei, **Gelsomina Vigliotti** - sono stati erogati in Italia dieci miliardi di euro, 2,5 dei quali nel Mezzogiorno. Nel corso dell'incontro sono state illustrate le modalità di accesso al credito anche per le grandi imprese, nei settori degli investimenti nelle energie rinnovabili, in impianti di produzione innovativi e tecnologici, o a sostenere le attività di ricerca e sviluppo delle imprese come sta facendo la Mermec". "È importante - ha detto il presidente di [Confindustria Puglia](#), **Sergio Fontana** - diffondere la conoscenza degli strumenti di finanziamento Bei in eventi come questo perché sostengono e incentivano i progetti di investimento delle nostre imprese, completando gli strumenti nazionali ed europei già disponibili". Il presidente di Confindustria Basilicata, Francesco Somma, nel concludere i lavori ha auspicato che quanto esposto possa avere ricadute positive sul territorio. "Siamo grati alla Bei - ha detto Somma - che con questa iniziativa riafferma la sua attenzione verso il nostro Mezzogiorno che ha bisogno di avviare al più presto una nuova stagione di investimenti produttivi. Ci auguriamo, pertanto, che l'offerta di soluzioni e prodotti presentata trovi massimo interesse sul territorio".

Pnrr: 43mila progetti in uscita Target '23, 11 rinvii e quattro stop

Recovery/1. Domani la cabina di regia anche sulla quinta rata, Salvini diserta la riunione. Gli obiettivi di fine anno scendono a 69 a 55, di cui 16 modificati. I sindaci: ricorsi al Tar se mancheranno i fondi

SLITTAMENTI
Tra le scadenze che si chiede di rinviare i tempi di pagamento delle Pa e la banda ultralarga nelle isole

I DEFINANZIAMENTI
Decaro (presidente Anci): «Usiamo il fondo complementare per gli investimenti eliminati dal Piano»

Manuela Perrone
Gianni Trovati

ROMA

Alla nuova cabina di regia sul Pnrr a Palazzo Chigi, alla presenza della premier Giorgia Meloni, finirà per la prima volta ufficialmente sul tavolo lo stato dell'arte della quinta rata, collegata agli obiettivi del secondo semestre 2023 che nella versione originaria del Piano valevano 18 miliardi (20,7 al lordo delle anticipazioni già ricevute).

Anche questo cronoprogramma è investito dalla revisione generale del Piano proposta dal Governo italiano a inizio agosto e ora sotto l'esame della Commissione Ue. I numeri ufficiali emergeranno alla riunione convocata per domani, a meno di slittamenti legati all'agenda politica stravolta dalla morte di Giorgio Napolitano. La vigilia è percorsa da nuovi mal di pancia ministeriali, al punto che il vicepremier Matteo Salvini è intenzionato a disertare la riunione di domani adducendo impegni milanesi.

Dalla relazione inviata al Parlamento sulle richieste italiane a Bruxelles la sfida continua in ogni caso ad apparire impegnativa. Lo conferma la ricostruzione condotta da Sole 24 Ore e Pnrr Lab della Sda Bocconi (si veda l'analisi in pagina), che prova a fare il punto sulla scadenza del 31 dicembre 2023 alla luce del documento governativo: gli obiettivi originali sono 69, ma di 11 si chiede il rinvio, tre riguardano le misure definanziate nella rimodulazione proposta dal Governo alla Ue, uno (relativo al biometano)

viene cancellato e altri 16 sono modificati. Tra i target al centro delle richieste di proroga spiccano quelli che chiedono il rispetto in tutte le Pa dei termini di pagamento delle fatture in 30 giorni (60 nel caso della sanità) e l'estensione della banda ultralarga nelle isole minori, mentre lo stop ai fondi comunitari riguarda le piccole opere dei Comuni e gli interventi contro il rischio idrogeologico. Con l'aggiunta della Zes unica del Mezzogiorno, già approvata dall'Esecutivo comunitario e ora regolata nel decreto Sud, l'elenco aggiornato si snoderebbe quindi in 55 obiettivi.

Al vertice a Palazzo Chigi il Governo si presenterà forte del via libera ottenuto sulla terza rata da 18,5 miliardi, il cui accredito è atteso nelle prossime settimane, e sulla rimodulazione della quarta da 16,5 miliardi, sulla quale venerdì è stata inviata alla Commissione la richiesta di pagamento. Ma sarà chiamato a dare nuove assicurazioni sugli interventi definanziati nella proposta di rimodulazione, dalle piccole opere locali alla rigenerazione urbana, dai fondi contro il dissesto idrogeologico alle infrastrutture sociali di comunità, che aspettano certezze sulle risorse sostitutive.

La questione vale ben 15,89 miliardi, e investe circa 43mila progetti già attivi registrati con altrettanti Cup. Il numero si spiega prima di tutto con i 6 miliardi che erano destinati agli investimenti comunali nella sicurezza del territorio e nell'efficiamento energetico degli edifici pubblici, le "piccole opere" che proprio in quanto

tali distribuiscono i fondi in una serie lunghissima di interventi. E infatti i sindaci, titolari di 13 dei 15,89 miliardi in uscita dal Piano, scalpitano. Sul punto la linea del Governo è chiara, e poggia su tre concetti chiave: l'eliminazione di questi investimenti dal Pnrr nasce dal rischio concreto, nella stragrande maggioranza dei casi, di inammissibilità decretata dai tecnici della Commissione o di mancata realizzazione entro il 2026; per il momento il finanziamento comunitario resta e quindi le opere devono proseguire; quando il taglio diventerà ufficiale, dopo l'ok Ue alla revisione, scatterà la copertura contestuale con altre risorse, quelle della coesione in primis, senza soluzione di continuità.

Ma il presidente dell'Anci Antonio Decaro, intervenendo ieri alla prima edizione di SudInvest organizzata a Benevento dai consorzi industriali Asi per discutere dello sviluppo del Mezzogiorno, ha bocciato l'idea dei fondi di coesione, «che già arrivano ai Comuni attraverso le Regioni»; e ha chiesto di rifinanziare i progetti tagliati dal Pnrr con una quota dei 30,5 miliardi oggi nel Fondo nazionale complementare, il fratello minore e domestico del Piano europeo di cui il Governo da tempo annuncia la revisione. La tensione è alta soprattutto a Sud e Clemente Mastella, sindaco di Benevento e presidente della commissione Mezzogiorno e Coesione dell'Associazione dei Comuni, ha spiegato che i sindaci ricorrono al Tar in caso di mancato rifinanziamento integrale e contestuale dei progetti esclusi dal Pnrr.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

16 miliardi

IL RESTYLING DEL PIANO

È il valore della rimodulazione (precisamente 15,89 miliardi) 13 dei quali in capo ai sindaci per efficienza energetica e piccole opere.

Bonus trasporti il primo ottobre c'è il click day

BALSAMO A PAGINA 4 >>

Bonus trasporti, boom in Puglia e Basilicata e il primo ottobre scatta di nuovo il «click day»

Oltre 100mila i voucher emessi nelle due regioni soprattutto in favore dei giovani under 30

AIUTIDEL GOVERNO

di GIANPAOLO BALSAMO

Bonus trasporti, nel 2023 c'è stato un boom di richieste in Puglia e Basilicata.

La conferma è arrivata dal Ministero del lavoro che, consultato dalla *Gazzetta*, ha confermato come la misura del Governo di sostegno al reddito (un particolare sconto di 60 euro per cittadini e famiglie da utilizzare per l'acquisto di abbonamenti, annuali o mensili, per i servizi di trasporto pubblico) sia stato particolarmente apprezzato dai cittadini pugliesi e lucani, specie dalla platea giovanile visto che oltre la metà dei beneficiari è under 30, il 56%.

In Puglia, infatti, il numero di voucher emessi nel 2023 è di 96.672, in Basilicata 21.913. È bene precisare che il dato è estrapolato sulla base del domicilio dichiarato in domanda dal richiedente, pertanto il dato non può essere puntuale rispetto alla richiesta di conoscere il numero dei voucher emessi in tali regioni. Inoltre, dal momento che il bonus poteva essere richiesto

ogni mese anche dallo stesso cittadino, il numero fornito non corrisponde al numero dei beneficiari. A livello nazionale, invece, sono quasi due milioni (1.923.420) i bonus emessi in meno di 5 mesi per un controvalore di 96.767.101,81 euro. Secondo il Ministero si tratta di «un grande risultato per la misura del Governo. Si conferma l'importante efficienza informatica della piattaforma digitale messa a disposizione dal Ministero che ha registrato un'attività di accesso telematico all'area personale (procedura di login) per quasi 5 milioni di utenti (4.933.055)».

È di 984 il totale delle aziende esercenti il trasporto pubblico sul territorio nazionale per le quali è stato emesso almeno un bonus. In cima alla top 20 delle imprese di trasporto per le quali è stato possibile richiedere il Bonus trasporti c'è Trenitalia Spa con 374.260 voucher emessi.

Ma, adesso, alcuni si chiedono: il bonus può essere ancora richiesto?

Dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali fanno sapere che la procedura di richiesta può essere effettuata sulla piattaforma web, disponibile all'indirizzo bonustrasporti.lavoro.gov.it. Per accedere è necessario essere muniti dell'identità digitale SPID o della CIE.

È bene comunque precisare che al momento non è possibile procedere con la richiesta del bonus trasporti per il momen-

taneo esaurimento della dotazione finanziaria prevista del Decreto Legge n. 5 del 14 gennaio 2023. Gli eventuali fondi residui, generati dal mancato utilizzo di bonus rilasciati nel mese di settembre 2023, saranno resi disponibili per nuove domande a partire dalle ore 8 del prossimo 1 ottobre. La piattaforma resterà attiva fino all'esaurimento delle risorse.

Il 1 ottobre, dunque, sarà il giorno del nuovo «click day» per ottenere il bonus trasporti 2023. I beneficiari sono tutti i cittadini, come studenti e lavoratori, che acquistano un abbonamento per i servizi di trasporto pubblico locale, regionale e interregionale, compresi i servizi di trasporto ferroviario nazionale. I requisiti del bonus trasporti 2023 di 60 euro, o bonus trasporto pubblico, è di aver avuto, nel 2022, un reddito lordo annuo di massimo di 20mila euro: a tal riguardo non è necessario l'Isee (Indicatore della situazione economica equivalente) per la richiesta. Per la richiesta del bonus è necessario il documento di identità del beneficiario e l'autocertificazione del reddito lordo annuo. In caso di minore, il bonus può essere richiesto dal genitore o altro richiedente che, insieme al proprio codice fiscale, deve anche attestare che il beneficiario minore sia fiscalmente a suo carico.

Dir. Resp.: Mimmo Mazza

PUGLIA

PROVINCIA	TOTALE
BRINDISI	11247
BARI	9774
TARANTO	45604
BARLETTA-ANDRIA-TRANI	7851
LECCE	8695
FOGGIA	13501
	96672

BASILICATA

PROVINCIA	TOTALE
MATERA	10985
POTENZA	10927
	21913



IL BONUS Consiste in un particolare sconto di 60 euro per cittadini e famiglie da utilizzare per l'acquisto di abbonamenti, annuali o mensili, per i servizi di trasporto pubblico